

UNIONE COMUNI: MASCI INCONTRA I SINDACI DEL TERAMANO

3 Novembre 2011



L'AQUILA - L'applicazione delle "nuove norme sull'associazionismo" rivolte ai piccoli Comuni contenute nella legge 148, concernente l'ultima manovra finanziaria approvata in Parlamento, le modalità che gli enti locali coinvolti utilizzeranno per migliorare la qualità dei servizi e razionalizzare la spesa pubblica, sono gli argomenti discussi oggi in un confronto tra l'assessore alle Riforme istituzionali Carlo Masci ed i sindaci dei Comuni del comprensorio teramano.

L'incontro aperto alla stampa si è svolto nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Teramo.

"Un nuovo modello di governance - lo definisce Masci - ove la Regione che deve individuare gli ambiti territoriali ottimali ed omogenei per l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni abruzzesi, e definire, concertandole con gli enti locali, le soglie demografiche minime per l' associazionismo, si apre alle istanze dei soggetti coinvolti in una serie di incontri con gli enti".

I prossimi si terranno all'Aquila l'8 novembre, e il 10 a Chieti.

"Le nuove norme - aggiunge Filomena Ibello, dirigente regionale Riforme istituzionali - sulle modalità di associazionismo tra enti riguardano i Comuni fino ai 1.000 abitanti e quelli da 1.001 a 3.000 , se appartenenti o appartenuti a Comunità montane, e quelli da 1.001 fino a 5.000".

"Entro il 17 novembre - prosegue Masci - la Regione dovrà aver deciso le soglie minime demografiche x l'esercizio associato di funzioni e servizi e dopo dovrà avere individuato ambiti ottimali".

La Regione definisce gli ambiti ottimali affinché i Comuni possano costituire all'interno di essi forme associative nel rispetto di alcuni parametri che sono stati proposti.

"Le decisioni che ne deriveranno - ha aggiunto l'assessore - saranno adottate con delibera di Giunta e poi approvate con legge regionale".

Tre le fasce coinvolte: i comuni sotto i 1.000 abitanti, quelli da 1.001 ai 3.000, quelli da 1.001 a 5.000.

"Quelli sotto i 1.000 - ha spiegato la dirigente regionale Maria Aurelia D'Antonio - hanno l'obbligo di associazionismo per tutte le funzioni e i servizi pubblici. Essi possono scegliere se unirsi in una 'convenzione' che sarà valutata dal ministero degli Interni, o in 'unione'".

"La Regione - prosegue la D'Antonio - può rivedere le soglie demografiche previste dalla normativa statale. Solo le unioni e convenzioni di Comuni possono gestire le sei funzioni fondamentali: amministrativa, sociale, viabilità e trasporti, ambiente e

territorio, polizia locale, istruzione”.

“Questi Comuni – continua la dirigente – entro il 31 dicembre 2011 devono esercitare almeno due delle funzioni fondamentali in forma associata ed entro il 31 dicembre 2012 tutte le sei funzioni fondamentali”.

“La Regione – ha proseguito la D’Antonio – intende proporre degli ambiti ottimali vasti ossia quelli dei Piani di azione territoriale (Pat) per consentire all’interno di essi la costituzione di convenzioni o di unioni”.

“A Teramo l’ambito Pat coincide con il perimetro provinciale. Le comunità montane, invece, non possono esercitare le funzioni fondamentali, bensì quelle collegate allo sviluppo locale ed i servizi produttivi”, ha concluso la dirigente.